[illegible] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [illegible] Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 [illegible]. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 7.31, tramonta ore 4.12 — Trieste, Martedì 7 Decembre 1897. — Oggi: S. Ambrogio. — Domani: Concezione di Maria — N. 581^{2}

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La crisi ministeriale italiana. - Pelloux riaccetterebbe il portafoglio. ROMA 6 (N). La crisi è sempre allo stesso punto; nessun uomo politico fu chiamato finora al Quirinale. Il laconismo da tutti notato nella dichiarazione fatta da Rudinì induce a credere che la crisi sarà lunga e laboriosa. Difficilmente la Camera potrà essere riconvocata prima di Natale, se non per udire la comunicazione della ricostituzione del gabinetto. Oggi il re ebbe una lunga conferenza con Pelloux. Nel pomeriggio Rudinì ha conferito con Luzzatti e con Codronchi.

Il *Fanfulla* è informato che nel Consiglio dei ministri, Visconti-Venosta ha combattuto la proposta dell'on. Rudinì di presentare le dimissioni dell'intero gabinetto. La maggioranza dei ministri s'è schierata però a favore della proposta Rudinì e fu decisa la crisi generale. Rudinì si recò subito a informarne il re, col quale ebbe un colloquio che durò parecchi minuti.

L'*Esercito* si felicita della dichiarazione di solidarietà del gabinetto con Pelloux. Ciò, dice, servirà indubbiamente a rialzare il prestigio dell'on. Pelloux di fronte all'esercito. Nega poi che l'insistenza di Pelloux nel voler dimettersi sia stata motivata da dissensi con Luzzatti per l'insufficenza degli stanziamenti per l'esercito. Gli consta che malgrado il rincaro del grano, Pelloux ha provveduto largamente a tutti i servizi militari ordinari, ed ebbe ancora un avanzo di 6 milioni circa, che egli si proponeva di destinare alla trasformazione dell'artiglieria di campagna. Dichiara egualmente inesatto che sieno sorti dissensi fra Pelloux e la Commissione suprema di avanzamento, la quale, avendo voto puramente consultivo, attendeva rispettosa le risoluzioni del sovrano sulle proposte fatte. - L'articolo dell'*Esercito* produsse eccellente impressione nei circoli militari. Taluno crede che Pelloux, essendo soddisfatto del contegno dei colleghi non sarebbe alieno dal riaccettare il portafogli.

ROMA 6 (N). L'*Italie* dice che Rudinì ha realmente avuto l'offerta di costituire il nuovo ministero, ma ha preso tempo a rispondere. Discorrendo della situazione, l'*Italie* biasima l'inesplicabile testardaggine di Pelloux, e l'imperdonabile leggerezza con cui provocò la crisi. Perciò si comprendono le esitazioni di Rudinì, ma crede doversi incoraggiarlo a superarle, per formare un gabinetto abbastanza solido e omogeneo, che possa resistere alle incorreggibili fluttuazioni dei gruppi parlamentari. Un gabinetto di coalizione, continua l'*Italie*, era possibile venti mesi fa, ma non lo è più oggi. Rudinì commetterebbe un errore grave, consentendo a fare il presidente del consiglio nelle condizioni subìte finora, fattegli principalmente dai suoi amici e dai suoi stessi colleghi. Perciò dovrà domandare il concorso a tutti coloro che possono aiutarlo nell'applicazione del suo programma, senza riguardo ad antiche divisioni che sarebbe assurdo rievocare oggi. Se dovesse avvenire il contrario Rudinì sarebbe meglio avvisato lasciando ad altri la responsabilità del governo. Concludendo l'*Italie* dice di sapere che Rudinì farà ciò certamente, se gli amici lo aiuteranno nel nel difficile compito, non ricominciando il giuoco per sfruttarlo.

La *Tribuna* analizza l'opera ministeriale dell'on. Pelloux, e la giudica insufficiente avendo fallito i due compiti principali cui essa doveva ispirarsi: restituire la coscienza della propria forza all'esercito e dare almeno una vernice di dignità alla politica africana. Chiunque abbia l'incarico di succedergli, dice la *Tribuna*, dovrà mutare programma e finirla con le burlette alla Ricotti e i paradossi alla Pelloux, riprendendo la smarrita via con serietà, secondo consigliano le necessità dello Stato e gli interessi materiali e morali del paese.

Nelle ultime notizie sulla crisi, la *Tribuna* dice che il ministero non deve mutare soltanto nei nomi ma nella fisonomia, altrimenti il rimedio sarà peggiore del male.

ROMA 6 (N). Per debito di cronista vi accenno che fra i nomi dei nuovi ministri che sono più pronunciati a Montecitorio sonvi quelli degli on. Cocco-Ortu, Carcano, Gallo, Rubini o Carmine, i quali dovrebbero sostituire i supposti uscenti Branca, Prinetti, Guicciardini e Gianturco. Per la guerra si accenna ai generali di San Marzano o Mirri.

ROMA 7 ore 1.35 ant. (N). Gli onor. Farini e Zanardelli solamente stamattina andranno al Quirinale. Zanardelli dopo aver indicato al re Rudinì, come il solo che deve rifare il ministero, domanderà al re il permesso di partire l'otto corr. per Catania, dovendo discutere una causa dinanzi a quella Corte d'appello il 10 corr. Rudinì ebbe finora soltanto l'incarico ufficioso, e sta tastando il terreno per vedere se sia d'uopo fare una crisi a larga base o ristretta a due o tre portafogli. Lo scoglio maggiore è la scelta del ministro della guerra.

La situazione parlamentare austriaca. — Riunioni e conferenze su tutta la linea. VIENNA 6 (N). Le conferenze dei vari partiti durarono tutta la giornata fino a tarda ora di sera. Questa mattina si radunò il comitato esecutivo della destra. Si vocifera che l'accordo fra le varie frazioni di questo partito sia alquanto scosso. I deputati di sinistra conferirono dalle 12 fino alle 4 pom.; contemporaneamente tennero un'adunanza i tedeschi liberali. Si osserva il più rigoroso segreto sui risultati di queste sedute. Lo stesso avviene della conferenza tenuta dal gran possesso costituzionale che si è protratta fino a tarda ora di notte. Anche i giovani czechi tennero una riunione, come pure il partito-popolare tedesco. Dopo queste sedute i capi partito dell'estrema sinistra si riunirono ancora alle 9 di sera. Al ministro-presidente verrà partecipata la risoluzione presa in quest'ultima conferenza domani a mezzodì.

Si prevede che la risposta sarà negativa, non sembrando punto migliorata oggi la situazione. Si vocifera che il gran possesso avrebbe aderito ad un compromesso in vista delle attuali critiche circostanze, e del pericolo che minaccia il parlamentarismo. Rifiutandosi però la sinistra di associarsi a tale compromesso, il gran possesso costituzionale procederebbe di comune accordo cogli altri partiti di destra.

Parlamento ungherese. Il conto di previsione per il 1898. La questione del compromesso. BUDAPEST 6 (B). *Tavola dei deputati.* Il ministro delle finanze presenta il preventivo per l'anno 1898. Le spese ordinarie salgono a 449.084.228 fiorini, le entrate ordinarie a 470.605.451 fior. Risulta quindi un avanzo di 21.521.223 fior. Le spese straordinarie salgono a 49.156.342 fior., le entrate straordinarie a 27.710.840 fior. Ne risulta quindi un disavanzo di 21.445.502 fior. L'uscita complessiva importa fiorini 498.240.570 fior., la complessiva entrata 498.316.291 fior., con un conseguente avanzo di 75.721 fior., e in confronto con l'esercizio 1897 un vantaggio di f. 12.086

BUDAPEST 6 (N). Dopo l'esposizione finanziaria, prende la parola il presidente dei ministri barone Banffy, per presentare il progetto di legge concernente la regolazione provvisoria dei rapporti doganali con l'Austria e la questione della Banca. Il barone Banffy dichiara di ritener suo dovere di sottoporre alla Camera un siffatto progetto di legge, dacchè nelle presenti condizioni non sussiste alcuna probabilità che il compromesso provvisorio possa venir approvato in Austria nelle ordinarie vie parlamentari e costituzionali.

Il progetto di regolazione provvisoria andrebbe in vigore col 1.o gennaio 1898 ed avrebbe vigore per un anno; il termine però scadrebbe anche prima, qualora si riuscisse a concludere il compromesso definitivo. Se fino al 10 di maggio 1898 non si sarà concluso questo compromesso definitivo, il governo ungherese dovrà sottoporre alla Camera un altro progetto di legge, concernente la regolazione definitiva di tutti gli affari contemplati dal progetto di regolazione provvisoria presentato oggi.

Se poi fino al 31 dicembre 1898 avesse a subentrare, per qualsivoglia motivo, una alterazione degli attuali rapporti reciproci fra Austria e Ungheria, il governo ungherese dovrà presentare un terzo progetto di legge, inteso a garantire e tutelare gli interessi economici dell'Ungheria, prendendo eventualmente le necessarie disposizioni anche in via d'ordinanza.

BUDAPEST 6 (N). Il partito dell'indipendenza ha preso posizione contro il progetto di regolazione provvisoria dei rapporti con l'Austria, risolvendo di combatterlo con tutti i mezzi parlamentari, ed ha nominato un comitato, che dovrà condurre la campagna ostruzionista.

Fin dalla seduta di domani si comincerà la lotta, aprendo la discussione sulla questione se per la pertrattazione dei disegni di legge sia da nominare un comitato speciale o no. Si prevede che questa discussione occuperà un'intera settimana.

La situazione in Boemia. - La calma non è ancora perfetta. PRAGA 6 (N). Durante tutta la giornata d'oggi non avvenne alcun notevole incident. A Zirkov fu arrestato un operaio di 44 anni, che il giorno 2 corrente, dunque prima della proclamazione del giudizio statario, aveva tentato di carpire denaro in un negozio sotto la minaccia che il locale sarebbe stato devastato.

Anche un ragazzo di 16 anni fu arrestato per avere infranto delle vetriate.

PRAGA 6 (N). Il fabbricante di cravatte Federer, il cui negozio e la cui casa furono molto danneggiati dagli eccedenti, chiude la sua fabbrica e si stabilisce a Vienna. Duecento operai furono licenziati. Avendo questi insistito per essere ripresi, il Federer disse loro: Andate dal dott. Podlipny!

PRAGA 6 (N). Il figlio del deputato tedesco Funke, che è medico assistente nell'ospedale di Praga, è sfuggito stanotte ad un grave pericolo. Era stato ordito un complotto contro di lui, perchè figlio dell'eminente deputato tedesco; ma il complotto venne svelato da un ammalato tedesco. Due guardie in borghese vegliarono tutta la notte davanti la stanza del medico, che stamane si è rifugiato a Leitmeritz. Il ministro-presidente assicurò il deputato Funke che verrà aperta una severa inchiesta e chiese tosto informazioni in via telegrafica al governatore di Praga.

KOLIN 6 (N). Ieri furono operati qui alcuni arresti per rottura d'invetriate. Venne istituito uno speciale servizio di pattuglie disimpegnato da gendarmi, guardie di pubblica sicurezza e vigili. Anche questa mattina alcuni giovinastri infransero alcune lastre della *Judengasse*. Furono tosto dispersi dalla polizia.

WITTINGAU 6 (N). Ieri vennero infrante due lastre d'una abitazione. Sette giovinastri dai 14 ai 18 anni vennero arrestati per pericolose minaccie contro ebrei e tosto deferiti al locale giudizio.

BRUNA 6 (N). Ad Eibenschütz ebbe luogo ieri una dimostrazione. La folla si recò innanzi a quella scuola popolare tedesca, facendo un indemoniato *charivari* ed emettendo grida di *abbasso!*

BERAUN 6 (N). Qui regna calma perfetta.

ASCH 6 (N). Non avvennero disordini.

TETUHEN 6 (N). A Tetuhen e Bodenbach regna perfetta quiete.

CHRUDIM 6 (N). Ieri poco dopo le 10 di sera vennero infrante le lastre di una abitazione israelita. Altri eccessi non si verificarono.

PRIBRAM 6 (N). La notte scorsa furono infrante a Neu Knien le imposte di una casa israelita. Questa notte la tranquillità non fu turbata.

JUNGBUNZLAU 6 (N). Questa notte si formarono assembramenti che turbarono la quiete notturna. Furono infranti i vetri di alcune finestre; si operarono cinque arresti.

PRAGA 6 (N), La Direzione di Polizia ha pubblicato un avviso, che protrae di un'ora, cioè fino alle 10, la chiusura delle trattorie; invece ordinò per le 7 la chiusura delle porte di casa.

Oggi avvennero soltanto due arresti, uno dei quali per rottura di vetri, l'altro per minacce ad alcuni negozianti, fatte con lo scopo di estorcer loro denaro. Oggi vennero condannate cinque persone dalla Pretura urbana.

Nel Consiglio comunale di Praga. - Ovazioni al podestà. PRAGA 6 (N). Nella seduta della rappresentanza comunale furono fatte grandi ovazioni al borgomastro dott. Podlipny. Questa seduta era stata preceduta da un'adunanza secreta dei consiglieri. Aprì la seduta il vice-borgomastro, il quale diede lettura dei telegrammi di felicitazione pervenuti al Consiglio, fra i quali uno del comune di Lubiana, dell'Associazione universitaria czeco-slava di Vienna, degli czechi residenti a Chicago, dell'Associazione ginnasiale di Parigi ecc. Dopo la lettura dei telegrammi entrò in sala il borgomastro dott. Podlipny, il quale fu accolto da interminabili grida di *Slava* e di *evviva!* Egli assunse la presidenza e dichiarò che, dietro unanime richiesta dei consiglieri l'ordine del giorno sarebbe stato invertito, dando la precedenza alla discussione del bilancio. Fu proposto allora che il bilancio fosse accettato senza discussione. Questa proposta venne accolta da grandi applausi e messa ai voti fu approvata ad unanimità.

Uno screzio nel partito dei giovani czechi? PRAGA 6 (N). La *Radical Listy* comunica che il comitato esecutivo dei giovani czechi a Praga aveva deliberato di invitare i membri czechi della Delegazione ad abbandonarla sotto un pretesto qualsiasi. Una deputazione di questo comitato si recò a Vienna, per partecipare tale risoluzione ai delegati czechi. Questi però non ottemperarono all'invito ed anzi oggi stesso hanno partecipato alla votazione pel bilancio della guerra. Questo fatto, dice il citato giornale, verrà discusso in una prossima seduta dei capi-partito.

Guglielmo disapprova gli scandali del Parlamento austriaco. - BERLINO 6 (N). Nel ricevimento dato ieri dall'imperatore Guglielmo alla presidenza della Camera, l'imperatore volse il discorso sulle condizioni dell'Austria. Egli ebbe vivaci parole di disapprovazione per i recenti scandali avvenuti al Parlamento austriaco, ed espresse la speranza che ciò non abbia a verificarsi mai nel Parlamento tedesco.

L'affare Dreyfus-Esterhazy - Congetture e sospetti. PARIGI 6 (N). Aumenta l'agitazione per l'affare Dreyfus-Esterhazy. Si afferma generalmente che ad onta della procedura da avviarsi contro Esterhazy innanzi al Consiglio di guerra, dovrà essere sottoposto a revisione il processo Dreyfus. Esterhazy è visibilmente protetto da una persona molto influente, e si afferma che esistano gravi motivi politici che rendono necessaria questa protezione. Si seguono con grande ansietà le fila di questo imbroglio politico e si ritiene che Esterhazy non possa aver commesso i delitti attribuiti a Dreyfus, ma che ci sia di mezzo una potenza estera, che per ora rimane sconosciuta.

PARIGI 6 (N). Il senatore Scheurer-Kestner ha fatto nota la risoluzione presa di portare domani l'affare Dreyfus alla tribuna del Senato. Si prevede una discussione molto burrascosa, in vista dell'atteggiamento preso dal governo alla seduta della Camera rispetto a Scheurer-Kestner.

PARIGI 6 (N). Rodays, direttore del *Figaro*, mandò i padrini a Cassagnac, direttore dell'*Autorité*, in seguito ad un articolo insolentissimo di quest'ultimo, a proposito dell'affare Dreyfus.

Misterioso furto di documenti. PARIGI 6 (N). Alcuni ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'appartamento del pubblicista Gotdman, corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, asportandone numerose carte, e lasciando intatti il denaro e i gioielli.

Anche in Rumenia. - Disordini antisemitici. BUCAREST 6 (N). Da ieri dura per le vie di Bucarest una sommossa simile a quella di Praga. Una moltitudine di oltre mille persone, armata di randelli, viene eccitata dagli studenti, col grido di *morte agli ebrei*, a commettere ogni sorta di atti vandalici. Nel sobborgo più elegante, a circa cento metri di distanza dalla direzione di Polizia, un negozio fu saccheggiato completamente dalla plebaglia, che asportò gli oggetti di valore, dopo aver rotto tutte le porte e le invetriate.

Le devastazioni sono gravissime e i danni rilevanti. Diede motivo a questi eccessi il fatto che l'Associazione dei congedati israeliti, la quale conta circa 30.000 soci, in una adunanza tenuta otto giorni fa, voleva protestare contro l'ordinanza emanata dal ministro della guerra, con la quale gli israeliti vengono esclusi dal servizio militare e sono assoggettati al pagamento di una tassa militare. Gli studenti rumeni, che assistevano in gran numero alla seduta, provocarono uno scandalo inaudito, gettando dalla galleria una sedia sul presidente, che si accingeva a tenere un discorso.

L'agitazione venne fomentata anche da foglietti volanti che eccitavano la popolazione a sollevarsi contro gli israeliti. La plebaglia invase il quartiere abitato dagli ebrei e saccheggiò i negozi, continuando l'opera vandalica anche alla presenza di un piccolo numero di gendarmi, colà accorsi.

Martini ai suoi elettori - I suoi propositi. PESCIA 6 (N). Oggi alle 12 e mezzo ebbe luogo l'annunciato banchetto in onore dell'on. Martini, cui intervennero le autorità del collegio e molti elettori. Al levare delle mense, Martini, salutato da vivi applausi, prese la parola congedandosi dai suoi elettori che gli affidarono il mandato anche quando il loro sentimento non concordava col giudizio suo riguardo la politica coloniale. A proposito della missione affidatagli, Martini così si è espresso: Sarebbe inutile nè attendeste che io vi esponga le mie idee su tale argomento. Dell'Africa ebbi nel 1895 e poi assai frequenti occasioni di parlarvi; ne parlai, più recentemente, nel maggio scorso alla Camera. Mi basta dunque affermarvi che non ho mutato pensieri nè intendimenti. In quanto all'opera cui consacrerò intero l'intelletto e la volontà, lasciatemi augurarne gli effetti, con quelle parole brevissime che un savio antico sentenziò: „beati i popoli che non hanno storia", consentite che dica alla mia volta: „beate le colonie da cui non vengono telegrammi". Il discorso fu interrotto e salutato da vivissimi applausi.

Il conflitto tedesco-haitiano e gli Stati Uniti. COLONIA 6 (N). Intorno all'incidente di Haiti la *Wolks-Zeitung* riceve da Berlino: L'indennizzo, preteso dal governo, sale a 20.000 dollari, i quali devono esclusivamente servire a risarcire i danni sofferti dal negoziante Lüder. Recentemente l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, chiese al ministero degli esteri quali sono le intenzioni del governo germanico, riguardo il conflitto con la repubblica d'Haiti. Il ministro degli esteri dichiarò che il governo germanico ha l'intenzione di chiedere soltanto il pagamento dell'indennizzo. Il governo di Washington fece intendere in via diplomatica, che in rapporto al risarcimento esso non ha alcuna obbiezione da muovere; ma che non trova però giustificata la dimostrazione navale, progettata dalla Germania nelle acque haitiane.

Le funebri onoranze all'ammiraglio Sterneck. VIENNA 6 (B). Questa sera i generali ed aiutanti di campo della cancelleria dell'imperatore fecero deporre una splendida ghirlanda sul feretro dell'ammiraglio barone de Sterneck. La salma verrà trasportata, l'8 dicembre all'una pom., nella chiesa votiva, per la cerimonia religiosa, che sarà celebrata dal vicario di campo dott. Koloman Belopotoczky, e da qui alla stazione della Meridionale. La tumulazione avrà luogo il 10 dicembre, a Pola.

VIENNA 6 (B). Moltissime condoglianze pervennero al ministero della guerra - sezione della marina - per la morte del comandante ammiraglio Sterneck, da parte dei membri della casa imperiale, dell'arciduca Carlo Stefano, dei ministri - primo fra tutti quello delle finanze de Kallay - del corpo diplomatico, di deputati, di impiegati superiori ecc.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 6 (N). I due protocolli sottoscritti ieri dai plenipotenziari contengono le disposizioni riguardanti la giurisdizione, la navigazione, il commercio, le tariffe doganali e la pesca delle spugne. Qualora entro due anni non venisse stipulato un trattato commerciale, entreranno in vigore le disposizioni contenute all'articolo 7 del trattato preliminare.

La questione di Fiume. FIUME 6 (N). Per domani a sera l'ex podestà dott. Maylender convocò ad una conferenza i consiglieri dimissionari per comunicar loro il colloquio ch'egli ebbe col barone Banffy a Vienna, ove il dott. Maylender era stato chiamato. Si assicura che il barone Banffy ha chiesto al dott. Maylender quali siano le domande di Fiume, dopo che furono introdotte le nuove leggi. Il dott. Maylender avrebbe risposto che egli, essendo ora un privato cittadino, non può formulare alcuna proposta concreta, ma tutto al più informare della domanda del presidente dei ministri i colleghi dimissionari. Nella conferenza di domani si approverà pure il proclama elettorale da dirigersi alla cittadinanza, e si stabiliranno pure definitivamente le candidature.

Ospite principesco. VIENNA 6 (B). Il principe ereditario di Danimarca è arrivato a Vienna e vi si tratterrà alcuni giorni.

Dimissioni. BERNA 6 (N). Il presidente del dipartimento politico di Lachenal ha presentato le sue dimissioni.

Decesso. VIENNA 6 (B). E' morto ieri il generale d'artiglieria nella riserva, Lodovico cav. Gaupp de Berghausen.

La Banca Ottomana. PARIGI 6 (N). Il forte ribasso subito quest'oggi dalle azioni della Banca Ottomana era dovuto alla voce che l'istituto non ripartirà questo anno alcun dividendo. Questa voce è considerata una semplice manovra della contromina e non trova credito nei circoli più seri. Il ribasso delle Ottomane influenzò pure il resto del mercato.

Crollo d'un fabbricato. — Suicidio del costruttore. PRAGA 6 (N). A Lieben, sobborgo di Praga, rovinò oggi una casa in costruzione. Si deplorano un morto e quattro feriti gravemente. Il capomastro che dirigeva la costruzione, si esplose in pieno petto un colpo d'arma da fuoco, e venne trasportato moribondo all'ospedale.

Cose ferroviarie - Ripresa del servizio per la Pontebba. VIENNA 6 (B). L'i. r. direzione delle ferrovie dello Stato comunica, che con gli odierni diretti N. 907 e N. 902 fu riattivato il servizio viaggiatori per l'Italia, via Pontebba.

CORTE D'ASSISE

Crimine di rapina — Sei anni di carcere per 38 soldi.

Ieri mattina si tenne il dibattimento contro il giornaliero-tagliapietra Carlo Milic, d'anni 20, di Giacomo e Caterina, da Repuic, cattolico, celibe, già punito, imputato di avere, il 18 settembre, sulla strada che da Nabresina conduce a Cominiano, aggredito il diciottenne Luigi Ferfoglia, minacciando di ucciderlo all'istante, se non gli avesse consegnato tutto il denaro che possedeva, in seguito a che questo gli consegnò tutto il suo avere, consistente in 38 soldi; quindi del crimine di rapina; nonchè di avere, il 30 settembre a. c. a Cominiano, allorchè il custode carcerario, Giorgio Koss, stava conducendolo agli arresti giudiziari, dato una spinta al custode, in guisa da farlo piegare con le ginocchia a terra; quindi del crimine di pubblica violenza.

Nel *Piccolo della sera* abbiamo pubblicato esaurientemente tutto il dibattimento. L'accusato che aveva sostenuto di avere detto per ischerzo al Ferfoglia: „Dame i soldi che te ga, se no te copo!" al dibattimento sostenne ch'era ubbriaco e che il Ferfoglia stesso gli diede a titolo di prestito quanto possedeva, cioè 38 soldi. Il Ferfoglia, giovanetto che non dimostra più di 14 anni, sostenne l'accusa e così pure il padre suo Francesco; e il guardiano Koss, per quanto riguarda il crimine di pubblica violenza. I giurati però, affermarono il quesito risguardante il crimine di rapina con 9 *sì* e negarono con sette voti il crimine di pubblica violenza.

In seguito a ciò la Corte condannò il Milic a *sei anni* di carcere duro.

L'accusato, un caratteristico tipo di delinquente, si dimostrò meravigliato di non esser stato condannato ad *almeno* 15 anni.

***

Oggi si tiene il dibattimento contro Pietro Vouzhar, imputato del crimine di truffa e furto. Il Vouzhar fu arrestato nello scorso settembre alla Stazione della Meridionale. E' imputato di aver rubato e truffato parecchie biciclette, qui e in altre città, nonchè alcuni importi di denaro, spacciandosi sotto falso nome.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenute a favore del gruppo locale, della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria del compianto signor Giovanni Ghezzo fu Girolamo, dai nipoti: dott. Giacomo Ciamician e Carolina Nasini, cor. 50, Sofia Fouillouze, Arturo e Carlo Zanetti, cor. 75, Guido ed Ida Girometta, cor. 50; dai cognati: Francesco Zanetti, cor. 25 ed Elisa ved. Ghezzo, corone 25.

Per onorare la memoria dell' ing. Giovanni dott. Amadi, dal „Club dei Sporcacarta“, corone 20.

Raccolti in una famiglia al giuoco del frate, cor. 1.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero: Pro gruppo di Pinguente: raccolte festeggiando la berretta nascosta dell'amico Nono, cor. 8.04.

Il restauro della basilica eufrasiana di Parenzo. Il ministero del culto e dell'istruzione ha ordinato che i lavori di restauro ai mosaici del Duomo di Parenzo, incominciando dal nuovo anno, siano da concentrare soltanto alle finestre. A tal uopo furono messi a disposizione f. 1500, quale prima rata dell'importo complessivo di f. 4400, ripartito in tre annate.

Il restauro dei mosaici al frontone della facciata principale non è per ora effettuabile causa il soverchio dispendio che va congiunto a tale opera.

I licenziamenti nel personale del Tram. La questione degli addetti al tram, licenziati sabato sera dalla Direzione, in seguito ad un richiamo dell'autorità di Polizia all'osservanza di un paragrafo del Decreto di concessione, prescrivente che siano assunti in servizio soltanto persone che abbiano la sudditanza austriaca, è ancora nello stadio delle trattative. Il direttore del tram ha rimesso la cosa nelle mani di un egregio avvocato, affinchè provveda a trovare una soddisfacente via d'accomodamento. Dal canto loro i licenziati hanno fatto i passi che ritenevano opportuni, per tentar di stornare la grave iattura che pende loro sul capo. Si recarono dal sig. direttore di Polizia, il quale, a quel che si dice, avrebbe dichiarato che il Decreto non si riferiva personalmente che a due degli addetti, e cioè al controllore Drehovich e al capostalla Cattaruzzi. Il direttore di polizia avrebbe aggiunto che, per parte sua, tenendo fermo al Decreto emanato rispetto a quei due, non avrebbe affatto preteso che l'applicazione del noto paragrafo fosse estesa anche agli altri sudditi esteri, tenendo conto che la maggior parte di essi è già da molti anni in servizio, e avuto riguardo al fatto che, al momento della loro assunzione, fu rilasciata loro dalla stessa autorità di Polizia la prescritta licenza. Molto sodisfatti delle dichiarazioni del direttore di Polizia, i licenziati di sudditanza italiana si recarono dal proprio Console, il quale promise di interessarsi alla loro sorte e, a quanto ci consta, avrebbe già fatto qualche passo in proposito.

***

L' ing. Wigny, direttore della Tramway ci ha favorito il decreto originale, intimato dalla Direzione di Polizia al Consiglio d'amministrazione della Società e in base al quale furono ordinati i licenziamenti dei quattro conduttori, del controllore e del capo-stalla provvisorio, sudditi esteri.

Ecco il testo del decreto:

Dalle pertrattazioni avute in quest' ufficio ed all'i. r. Commissariato di Polizia N. 1 in Guardiella, in occasione del recente sciopero del personale di servizio di codesta Spettabile Società, risultò che nell'azienda della Società Triestina Tramway vengono impiegate persone che non godono il diritto d'incolato nei regni e paesi rappresentati al consiglio dell'Impero.

In tale incontro si fecero fra altro i nomi del controllore Camillo Dehorich e del capostalla provvisorio Giacchino Cataruzzi.

Contrastando tale stato di cose con le condizioni di concessione e particolarmente con la condizione del dispaccio dell'Eccelso i. r. Ministero del commercio dd. 23 aprile 1880 N. 25, a tenore della quale alla Società Triestina Tramway fu imposto l'obbligo di assumere nel suo servizio quale impresa di Tramway, soltanto cittadini austriaci, trovo d' invitare Codesto Spettabile Consiglio di Amministrazione di mettersi quanto prima in regola con le disposizioni del decreto di concessione e ciò a scanso delle conseguenze di legge

Trieste, 22 Novembre 1897.

L' i. r. Consigliere di Governo
Direttore di Polizia
Busich.

Questo decreto, come si vede, non poteva aver altra conseguenza che il deplorevolissimo provvedimento preso dalla Società del Tram: vale a dire, il licenziamento di tutti quegli addetti all' azienda della Tramway, che non sono sudditi austriaci. Poichè in nessun altro modo poteva essere interpretato un ordine della Direzione di polizia, il quale, incominciando col constatare che al servizio della tramway si trovano sudditi esteri e che l' impiego di sudditi esteri contrasta col decreto di concessione, imponente al tramway *l' obbligo di assumere nel suo servizio soltanto cittadini austriaci,* termina ingiungendo al Consiglio di amministrazione della Società di *mettersi in regola con le disposizioni di questo decreto di concessione, a scanso delle conseguenze di legge.*

Nel decreto sono bensì fatti i nomi di due addetti, che non si trovano nelle condizioni richieste dalla legge, ma i due nomi sono citati semplicemente a mo' d'esempio, ciò ch'è provato dalle parole *fra altri,* le quali indicano chiaramente che l' ingiunzione della Direzione di polizia si estendeva *anche ad altri* e precisamente a tutti coloro che si trovavano come i due citati in condizioni *contrastanti col decreto di concessione.* Ma quand'anche ciò non risultasse così evidente dalla lettera stessa del decreto, il carattere generale dell'ingiunzione della Polizia non sarebbe per questo meno inconfutabile. Infatti, mentre la Direzione di polizia, ordinando il licenziamento di tutti gli impiegati assunti illegalmente da un' impresa industriale, non fa che applicare la legge; limitando, invece, l'ordine di licenziamento ad alcune soltanto delle persone illegalmente assunte, non solo si arrogherebbe un'ingerenza arbitraria nell'amministrazione di un ente privato, ma ancora verrebbe essa medesima ad imporre implicitamente la non osservanza della legge; poichè tenderebbe a far rimanere al servizio dell'impresa persone che per legge non vi si possono trovare.

Il decreto di concessione esclude i sudditi esteri, in generale, non già un nominato Drehovich e un nominato Cattaruzzi, quindi il richiamare la Società del Tram all' osservanza di questo decreto porta seco l' imposizione del licenziamento di tutti i sudditi esteri e non già soltanto quello dei nominati Cattaruzzi e Drehovich.

E' dunque evidente che i conduttori, i quali conferirono col signor Direttore di Polizia, non hanno capito ciò ch'egli disse loro, perchè le dichiarazioni ch' essi gli attribuiscono contrastano in modo assoluto col decreto da lui intimato alla Direzione del Tram ed egli quindi non può averle pronunciate.

***

Siamo, in conclusione, di fronte ad un conflitto fra la Direzione del tram e l'autorità di Polizia, per effetto del quale, alcuni padri di famiglia si trovano, da un momento all'altro, senza il più piccolo preavviso e senza aver commesso la più lieve colpa, licenziati dall'impiego che occupavano onestamente da parecchi anni, con lo spettro della fame davanti agli occhi, per sè e per le loro famiglie. E' giusto, è umano che debba soffrire chi non ha nulla da rimproverarsi?

Con noi risponde che no la cittadinanza intera. Si comprende certo da tutti la necessità del rispetto alla legge; ma poichè la legge non è stata rispettata per 17 anni, e in questo frattempo tante persone hanno acquisito dei diritti, pagandoli con zelante e arduo lavoro, l'equità stessa esige che per creare di punto in bianco delle condizioni legali, non si ledano questi diritti indiscutibili, con l'applicazione di un *summum jus* che sarebbe il prototipo della *summa injuria.*

E noi speriamo ancora che ad una soluzione soddisfacente si arriverà e che i licenziamenti saranno revocati tutti. Perchè - anche prescindendo da ogni concetto d'indole giuridica - se l'argomento dell'anzianità deve valere per i conduttori licenziati, esso vale certamente anche per il Cattaruzzi, che ha 16 anni di servizio. In quanto al Drehovich, il personale stesso non ha più contrarietà di sorta alla sua permanenza nel posto di controllore, persuaso che d'ora in avanti sì dall'una che dall'altra parte saranno evitate con cura le cause di attrito.

I pagamenti daziari e l' aumento della valuta. Ci scrivono:

Il ceto commerciale si trova in questi giorni imbarazzato non poco causa l' aumento dei prezzi delle divise e delle valute, per la circostanza che i pagamenti daziari, che possono venir effettuati convenientemente mediante argento al saggio fissato mensilmente per questo metallo coniato, urtano contro l' ostacolo della mancanza dell'argento. In questi giorni le domande d'argento da parte degli speditori e dei grandi istituti commerciali non poterono venire interamente soddisfatte nè dalla Cassa Provinciale di Finanza nè dalla Filiale della Banca Austro-Ungarica. Per tal modo questa deficenza d'argento porta con sè la conseguenza di una maggior ricerca e di un progressivo aumento nei prezzi delle valute e delle divise. Questo inconveniente sarebbe facilmente evitato qualora si ponessero la Cassa Provinciale di Finanza e la Filiale della Banca Austro-Angarica nella possibilità di fornire al ceto commerciale l' argento necessario al pagamento dei dazi.

Elargizioni varie. Gli eredi del compianto signor Giovanni Ghezzo fu Girolamo, elargirono alla Direzione generale di Pubblica Beneficenza, a mezzo del sig. Podestà, fiorini 300, per il fondo intangibile della Pia Casa dei Poveri.

— Al Collegio medico dell' Ospedale pervennero dalla famiglia Comimotti cor. 20, a favore di poveri convalescenti che escono dall' Opedale, per onorare la memoria del sig. Aldo Bemporat.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell' infanzia pervennero, in occasione della festa di beneficenza tenuta al Politeama, fiorini 10 da una signora patronessa che desidera conservare l' anonimo.

— Alla Società di beneficenza delle Sale di lavoro pervennero dalla signora Rosa de Rinaldini, in occasione del concerto datosi la sera del 26 novembre al Politeama Rossetti, a vantaggio del fondo sociale, fiorini 10.

Partenza. Dopo aver prestato per trentasette anni la sua opera allo Stabilimento tecnico triestino, dei quali diciotto in qualità di direttore tecnico, l'ingegnere Edoardo cav. Mollier lascia oggi il suo posto e lascia contemporaneamente la nostra città. L'ing. Mollier nella sua laboriosa carriera, percorsa quasi tutta allo Stabilimento tecnico, ha veduto crescere parecchie generazioni di operai triestini, per i quali egli si considerò sempre un amico, un padre amoroso. Perciò appunto gli operai dello Stabilimento tecnico, che apprezzavano le squisite doti del cuore e dell'intelletto dell'egregio uomo, deplorano vivamente questa partenza, che li priva di un sincero e affettuoso amico.

Apprendiamo che gli operai dello Stabilimento tecnico, affinchè egli porti con sè un ricordo dei suoi compagni di lavoro, hanno avuto il gentile pensiero di fargli un presente, che gli verrà offerto stamane da una deputazione di tutti gli operai dello stabilimento. Si tratta di un bastone con impugnatura d' argento, recante il monogramma del cav. Mollier e la dedica.

Il cav. Edoardo Mollier che da quasi quarant'anni dimorava nella nostra città, nacque nel 1825 a Monaco di Baviera; ed ora ritorna dopo così lunga assenza nella sua città natale.

Per il giubileo di un organista. Nella chiesa dei Gesuiti si celebra domani la solennità della quale abbiamo già parlato, compiendosi il quarantesimo anno di attività presso la chiesa stessa dell' organista sig. Angelo Dolzan. Per tale occasione il figlio suo sig. Salvatore Dolzan ha scritto una Messa, che verrà eseguita da distinti artisti e da una orchestra composta di 30 professori del Comunale e di 8 dei nostri migliori dilettanti. Oltre agli artisti già nominati, prenderanno parte all'esecuzione l' arpista sig.na Lazzarini, il tenore sig. Catalan e il signor Grassi che eseguirà un assolo per violino.

La funzione incomincierà alle 11.

Due casi sospetti di febbre. Il capitano del piroscafo a. u. *Kate*, arrivato venerdì sera, nel nostro porto, riferì alle autorità portuali che, venendo dal Brasile con carico completo di legname, aveva avuto durante la traversata tre uomini dell'equipaggio gravemente ammalati. Uno di questi anzi morì, mentre gli altri due si trovavano tutt' ora sofferenti con febbre di carattere sospetto.

L'ufficio sanitario del porto inviò subito il piroscafo *Kate* al Lazzaretto di San Bartolomeo, dove si recò a visitarlo la commissione sanitaria composta del referente della Luogotenenza dott. Bohata, del protofisico dott. Costantini e del dott. Strasser. Dopo aver sottoposto i due ammalati ad una accurata visita, quei sanitari esclusero trattarsi di febbre gialla o altra malattia infettiva. Ciò non di meno la commissione fece sottoporre tutto l'equipaggio a delle radicali disinfezioni e così pure quanto era stato in diretto contatto con gli ammalati.

Ieri nel pomeriggio, essendosi anche manifestato un miglioramento nello stato dei due marinai, in base al referato della commissione sanitaria, la capitaneria di porto accordò libera pratica al piroscafo, il quale si recò al porto nuovo per eseguire lo scarico.

Quartetto Heller. Continuando l'indisposizione del m.o sig. Giulio Heller, la produzione quartettistica che doveva tenersi iersera, fu sospesa quando già il publico si disponeva a recarsi al concerto.

Concerto Lombi. L' annunziato concerto del violoncellista cieco sig. Riccardo Lombi, avrà luogo giovedì sera, nella Sala del Casino Schiller, col seguente programma:

1. *Goltermann.* Romanza. - Il Concertista. 2. a) *Tschaikowshy.* Andante, b) *Mendelssohn.* Canzonetta. - Quartetto Heller. - 3. *Thomas.* L' autunno (per arpa) Signorina Lazzarini. - 4. *Stradella* Air d'eglise. - Il Concertista. 5. *Cimino.* „Amor ti chiedo“, Romanza per baritono. - Sig. Fronz. - 6. *Mozart.* Larghetto per archi e clarinetto. - Quartetto Heller e signor Servo di Dio. 7. a) *Raff.* Cavatina, b) *Mattioli.* Danze montanine. - Il Concertista.

Al piano siederà il maestro sig. Emilio Russi, che pure si presta gentilmente.

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da Londra annunzia che il piroscafo della Società ungherese „Adria“ *Bathori*, proveniente da Trieste, ch'era in viaggio per Glasgow, si è investito a Port Patrick sulla costa irlandese.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d' amministrazione, i seguenti oggetti:

Un cestello contenente erbaggi e frutta rinvenuto nel negozio F.lli Frennez.

Lo spettacolo d'opera al Teatro Armonia. Fra giorni comparirà il manifesto con gli spartiti fissati per la prossima stagione, d' opera in questo teatro. A quanto ci viene riferito la sig.na Luisa Tetrazzini, che doveva essere l'*étoile* di questa stagione a base di spettacoli molto popolari, ha firmato un contratto per recarsi a cantare in Odessa durante il carnovale. L' impresa saggiamente ha stabilito di non aprire abbonamenti di sorta, nè per la platea nè per i palchi.

Politeama Rossetti. La rappresentazione del *Rigoletto* dedicata ai fanciulli, ebbe luogo iersera in conformità al programma, con discreta affluenza di publico, specialmente nelle gallerie. Tutti gli esecutori furono applauditissimi e specialmente il De Filippi e la signorina Biondelli, che cantò con molta grazia la romanza *Tu!...* del m.o Galanti.

Questa sera, penultima rappresentazione della stagione, si dà il *Faust*, per serata d'onore della signorina Rosita Jacoby. Dopo il 3.o atto la *seratante* canterà due romanze del m.o Catolla, accompagnata al piano dall'autore. Dopo il primo atto, l'orchestra eseguirà due pezzi sinfonici pure del maestro Catolla e dopo il secondo uno *Scherzo in sol minore* dello stesso. Dirigerà l'autore.

Il maestro Roberto Catolla, nostro concittadino, ha compiuto brillantemente i suoi studi musicali a Vienna sotto la guida di celebri maestri. I pezzi che sentiremo stasera furono già eseguiti con successo nella gran sala del *Musikverein.* Presentemente il m.o Catolla dirige la sezione d'archi del Liceo musicale di Gorizia.

*** Per domani, giorno festivo, i manifesti annunziano la chiusura della stagione con due rappresentazioni: la prima alle 3, la seconda alle 8.

Teatro Filodrammatico. Non fu certamente un grande successo artistico quello ottenuto iersera dal *Treno lampo* di Napoleone Panerai, ma fu, ad ogni modo, un buon successo d' applausi; tanto che le chiamate, numerosissime, fecero ricomparire più volte gli esecutori dopo ogni atto: due dopo il primo, cinque dopo il secondo, tre o quattro dopo il terzo... e la cronaca aggiunge che il lavoro questa sera si replica e si replicherà, probabilmente, ancora. Non fu artistico il successo, dicemmo, e potremmo aggiungere - a conciliare questa apparente contraddizione fra il giudizio del pubblico e l'impressione nostra, che queste scene popolari non hanno la pretensione di rivelare nulla di nuovo, nè di offrirci uno studio di caratteri, e nemmeno, come pur si potrebbe credere, una pittura di costumi e di ambiente. E ciò diciamo perchè, quantunque il quadro presentatoci dal Panerai non sia privo di una certa vivezza di colorito, tuttavia, se anzichè toscano, com' è, fosse lombardo, siciliano, veneziano, o magari triestino, il lavoro correrebbe egualmente. Dunque il dramma è per il *fatto*, ed il fatto è questo: *Ida*, figlia di un cantoniere ferroviario, anzichè dar retta a *Beppe* che l'amava sul serio ed aveva intenzioni oneste, si è lasciata sedurre dal macchinista *Memo* e sta per divenir madre. Ma lui l' abbandona per sposare *Checca*, una fiorente e matura bellezza del villaggio, zia di *Beppe*. Al secondo atto siamo nella piazza del villaggio; la gente entra in chiesa; *Santuzza... pardon! Ida* ci entra pur lei e reclama i suoi diritti. *Beppe* prende le sue difese e minaccia *Memo*. Ma questi crolla le spalle e risponde: „Avrei troppi debiti di questo genere da pagare se volessi pagarli tutti!“ Che farà la povera *Ida*, abbandonata e disonorata? Morrà, e poichè siamo nell'ambiente ferroviario, è naturale, si getterà sotto il treno. S' ode il rumore della macchina sbuffante, il tintinnio dei campanelli, un grido d'allarme e, infine, un grido di angoscia: *Ida* è morta.

Il dramma, come genere, risente della *Cavalleria Rusticana*, al secondo atto specialmente, e non ci manca che il morso all'orecchio; ma si assicura che il Panerai scrivesse questo lavoro prima della *Cavalleria* e che poi, visto il successo del vigoroso lavoro del Verga, lo lasciasse dormire per parecchi anni nel cassetto per non essere accusato di aver voluto scrivere sull'altrui falsariga.

Non sappiamo se egli abbia avuto ragione, perchè, all'epoca in cui la *Cavalleria* - dramma, era in auge, si videro rifiorire nelle zolle del giardino realista popolare molte piante di genere verghiano, che trovarono presso tutte le platee italiane la benefica rugiada dell'applauso. Vedi, ad esempio: *Un dramma alla finestra* del Costetti che, allora, ottenne anche qui parecchie repliche e che poi non restò in repertorio, come riteniamo non resterà questo *Treno lampo.* Mentre, peraltro, in queste scene del Panerai la disgrazia di quella tradita si presenta un po' troppo comune per commuoverci gran fatto, e mentre la grandezza del suo dolore non assurge qui alle linee drammatiche della vendetta, come in *Santuzza*, nè vediamo luccicar qui le lame della sicula arma, - conviene riconoscere, nondimeno, l' abilità di fattura, il costante movimento scenico, l' azione viva e serrata che si riscontrano in questo drammetto popolare, pregi questi che determinano il successo e di cui è giustizia tener conto al Panerai. Il quale è uno scrittore e letterato toscano della vecchia guardia, che già in altre applaudite commedie, come nell'*Eredità di un geloso*, premiata ad un concorso, formò parte più di vent' anni or sono di quella falange di commediografi, che col Marenco, col Torelli, coll'Interdonato, col Cagna, col Bettòli, col Dominici teneva, alto il nome ed il prestigio del teatro italiano, con una produzione fertile e coscienziosa, seppur non tutta nè sempre resistente all'urto del tempo.

Per le circostanze accennate il *Treno lampo* ci fa l'effetto curioso di una vec-

---

LA VENDETTA DI UNA MORTA

98

Ivi apprese che il signor De Noirlieu era tuttora assente, e che anche John era partito per andare a raggiungere il suo padrone. Il portinaio non era in caso di dire quando sarebbero tornati. La signora Bonneau, quando i due gentiluomini si presentarono, era ancora in letto, ma non tardò ad andare a raggiungere i visitatori.

— Non mi riconoscete? domandò lord Welby alla levatrice.

La donna guardò bene in faccia il suo interlocutore, trasalì leggermente, ma rispose:

— No.

— Eppure sono venuto altre volte a trovarvi.

— Me?

— Sì.

— Qui?

— Proprio qui.

— Non me ne ricordo.

— Venni qui a pregarvi di procurarmi un fanciullo di sei o otto mesi.

La donna trasalì nuovamente. Ella si ricordava bene di tutto, e rispose:

— Non capisco che cosa vogliate dire.

— Come? esclamò lord Welby.

Allora Frantz intervenne.

— La signora - disse - ha paura di parlare davanti a me. Forse mi crede uno della polizia.

La levatrice disse vivamente:

— Non ho nulla a temere dalla polizia. Quando non si fa nulla di male, non si teme alcuno.

— Avete ragione! disse lord Welby. Intanto però permettetemi di assicurarvi in ogni modo che questo signore non ha niente che fare colla polizia.

— Ma questo...

— Ciò premesso, poichè è possibile che non vi ricordiate, vi dirò poche parole che varranno, spero, a ridonarvi la memoria.

— Sentiamo! disse la levatrice.

Ed ella lasciò parlare tranquillamente l' inglese, come se non sapesse neanche per sogno quello che voleva dire. Ma quando lord Welby ebbe detto che Frantz era il padre del fanciullo, e che era disposto a qualsiasi sacrificio pur di avere qualche informazione capace di metterlo sulle traccie degli autori del rapimento, la signora Bonneau drizzò le orecchie. Ella cominciò per protestare. Ella non sapeva niente di niente. Ella non aveva avuto alcuna parte nel ratto.

Un giorno erano andati a domandarle se voleva accettare di incaricarsi di un fanciullo. Ella aveva accettato. Ora si ricordava di tutto. Poi si era presentato lord Welby che cercava di adottarne uno Certamente il fanciullo sarebbe stato meglio in casa di lord Welby che era ricco che non in casa sua dove gli sarebbero mancati tutti i comodi della vita. E perciò non aveva creduto di far male.

— Infatti noi non vi facciamo rimproveri! - disse Frantz il quale sentiva che si avvicinava sempre più al suo scopo. Ma voi potete renderci un servizio importante e che io sono disposto a pagare senza discutere.

— Quale servizio? - domandò la levatrice.

— Ditemi il nome delle persone che vi hanno consegnato il fanciullo.

La Bonneau non rispose. Pareva che riflettesse.

— Non lo sapete? - chiese Frantz.

— La questione è un'altra...

— Cioè?

— Il nome di questa gente non vi apprenderebbe nulla...

— Perchè?

— Perchè si tratta di povera gente che in tutto questo affare hanno avuta una parte assai secondaria. Essi pure sono stati intermediarii incoscienti al pari di me, poichè vi giuro che io era ben lontana dal dubitare che si trattasse di un fanciullo rubato.

Frantz fece un atto di impazienza.

— In ogni modo ditemi il loro nome. Forse per mezzo loro arriveremo a trovare gli altri.

— E se io parlo - chiese la levatrice dopo un momento - che cosa mi darete?

— Dite le vostre pretese.

— In questo momento mi occorrerebbe avere una somma di duemila franchi.

Senza dire altro, Frantz si trasse di saccoccia due biglietti da mille, e porgendoli alla levatrice disse:

— Ecco la somma!

Gli occhi della Bonneau si illuminarono di cupidigia alla vista del denaro.

— E' un vero piacere - esclamò - a conversare con voi!

E dopo aver chiuso i due biglietti di banca in un cassetto, la levatrice narrò la sua storia.

— Il fanciullo - disse - mi è stato consegnato da poveri pescatori che abitavano sulle rive del fiume vicino a Boulogne. Ed essi lo avevano avuto da un loro figliuolo che era domestico presso un signore di cui non aveva mai voluto dire il nome ai suoi genitori. Ma può darsi che questi, d'altronde assai accorti, lo abbiano saputo suo malgrado, perchè pare che ci tenessero a saperlo.

— Bisognerebbe dunque - interruppe Frantz - che io cominciassi col vedere questo figlio dei pescatori.

— Disgraziatamente, mio caro signore - disse la levatrice - voi non potrete vederlo.

— Perchè?

— Per la semplice ragione che è morto da un pezzo.

— Morto?

— Assassinato a Parigi. Lo trovarono freddo cadavere sulle rive della Senna.

Frantz De Conderan trasalì bruscamente. Si ricordava che uguale morte aveva fatto Pietro, il domestico di Sisto De Noirlieu. Che cosa significava ciò? Forse era lui! O forse avevano confuso un individuo con un altro.

— I genitori - seguitò la levatrice - hanno sempre creduto che quel disgraziato fosse stato fatto assassinare dal suo padrone per impedirgli di parlare, poichè pare che certe volte avesse la lingua un po' sciolta. Ma poichè non hanno mai potuto avere nè prove nè indizi, così non hanno osato nemmeno di manifestare il loro dubbio. E di quella faccenda non si è parlato mai più

(Continua)

chia commedia nuova, com' è realmente; vecchia perchè scritta forse 15 anni fa; nuova perchè non portata prima d'ora sulla scena. Per il Panerai, forse, fu, a suo tempo, un'arditezza, una *volata* ultramoderna. Per noi le si legge sulla fronte la fede di nascita. E' da notarsi che la compagnia De Sanctis-Della Guardia rappresenta questa commedia con grandissima cura ed affiatamento, e con singolare proprietà di arredo scenico. Gli scenari, su bozzetti del prof. Burchi, sono dipinti dallo scenografo Lessi. Nella parte di *Ida* si distingue poi molto, per l'efficace manifestazione del dolore, la signora Clara Della Guardia; ed ottimi riescono pure tutti gli attori che la circondano.

*** La serata d'onore della signora Clara Della Guardia non avrà luogo in questa settimana, ma bensì nella settimana ventura. Avremo prima lo spettacolo in onore di Alfredo De Sanctis con *La potenza delle tenebre* di Leone Tolstoi. Il valente attore si presenterà, pure in settimana, negli *Spettri* di Enrico Ibsen.

Teatro Fenice. Il manifesto che annunzia le repliche della bellissima operetta D'*Artagnan* ha ancora la virtù di attirare alla Fenice il pubblico in folla, che applaude i bravi esecutori e sottolinea con fragorose risate ogni frizzo dell'esilarante Marchetti.

Anche ieri tutti gli artisti e specialmente la gentile signora Gordini-Marchetti furono festeggiatissimi e dovettero replicare il quartetto del *si* e del *no*, nonchè il finale dell'atto secondo.

Oggi, per serata d'onore della bravissima signorina Italia Del Lago, si dà la ultima replica del *Rolandino* e non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso, per applaudire questa coscienziosa e simpatica artista.

Trattenimenti sociali. Il Circolo famigliare „Apollo" dà domani sera alle 8, nella sua sede alla villa Murat, un Concerto vocale e istrumentale, organizzato dal signor Carlo Franco.

Il „Club famigliare" offre domani sera ai suoi soci un festino di ballo con *cotillon* e sorprese, nella propria sede in via Chiozza N. 36, per festeggiare il IX anniversario della fondazione della Società. La festa incomincia alle 7.

Per un dizionario. Il signor Accorsio Corsi, tornitore in via dell'Acquedotto N. 3, consegnava nel mese di ottobre p. p. a certo Giovanni M., portinaio di una casa in via delle Sette Fontane, un dizionario delle scienze naturali del valore di 380 fiorini, con l'incarico di procurarne la vendita al prezzo ridotto di 80 fiorini.

Passò alquanto tempo senza che il sig. Corsi ricevesse nè il ricavo della vendita nè la restituzione del libro. Ne fece perciò richiesta al M., il quale in questi giorni gli restituì l'opera. Appena visitato il libro, però, il signor Corsi s'avvide subito che esso non era completo, e fatta una verifica più esatta, constatò l'ammanco di ben 144 fogli di incisioni di pesci e crostacei. Siccome egli nulla potè ottenere in via amichevole dal M., in vista che, per tale mancanza, l'opera perde tutto il suo valore, il signor Corsi ieri mattina produsse denuncia contro il M. E questi, citato alla Direzione di Polizia, comparve dinanzi all'impiegato d'ispezione Petronio, al quale disse che, aveva impegnato una parte del dizionario presso il signor R. I., in via delle Poste vecchie, per 20 soldi, ed un'altra parte per 2 fiorini presso la signora C. de R., che abita nella casa di cui egli è portinaio. Asserì poi che quando il signor Corsi fece richiesta del libro, egli disimpegnò tutto dai due signori suddetti, portando l'opera al richiedente. In merito poi alle incisioni mancanti egli nulla seppe dire in proposito.

Assunta a protocollo la denuncia del signor Corsi e le dichiarazioni del M., gli atti vennero poi inoltrati per l'eventuale persecuzione penale contro quest'ultimo.

Il furto di stoffe in Punto franco. Nel *Piccolo della sera* di domenica abbiamo diffusamente narrato di un furto di stoffe avvenuto in Punto franco, i cui autori furono arrestati colla refurtiva indosso, per opera dell'ispettore Ciadez. Da allora la cosa non ha più fatto un passo avanti, perchè nessuno ancora s'è presentato ad ispezionare i tagli di stoffa sequestrati, che sono tuttavia giacenti presso l'ispettorato di p. s. del Punto franco. E' soltanto quando si saprà chi siano i danneggiati, che la matassa potrà essere completamente districata.

Il secolo nevrosico. Ieri, alle due del mattino, veniva invocato il soccorso dell'Infermeria Treves per il signor A. di I. P., il quale, nella propria abitazione, in via di Crosada N. 7, primo piano, era stato colto da un accesso di nervi. Il signor Treves, accorso con un infermiere, prestò al sofferente le cure opportune.

Durante il lavoro. Il facchino Giacomo Marangoni, d'anni 51, abitante in via Belvedere N. 57, ieri sera alle 5, mentre scaricava del carbone fu da un pezzo di questo colpito al capo, in modo da riportarne una ferita lacero-contusa.

Il bottaio Ettore Gregorich, d'anni 27, abitante in via San Michele N. 2, ieri mattina alle 11, mentre era intento al suo lavoro, riportò una lacerazione all'indice della mano sinistra.

Il carradore Giacomo Siegar, d'anni 21, abitante in S. Maria Madd. sup. N. 290, ieri verso le 5, mentre scaricava delle casse dal suo carro fu colpito da una di queste al capo, riportandone una ferita lacero-contusa.

L'apprendista fabbro Giacomo Petaros, d'anni 16, abitante al N. 4 di via Montuzza, ieri sera, verso le 9, essendogli caduto sulla mano destra un ordigno del mestiere, riportò una contusione.

Per le debite cure dovettero ricorrere alla Guardia medica.

Ciò che si può trovare per via. Fu rinvenuta sulla publica via una mantellina da signora. Venne depositata alla Polizia.

Ciò che si può trovare al Politeama. Al Politeama Rossetti furono rinvenuti un fazzoletto da collo ed un bastone. Il fazzoletto fu consegnato alla Polizia, il bastone si trova in custodia dal bollettinaio.

Epilessia. Antonio G., d'anni 34, colto ieri da un accesso di epilessia, fu accompagnato all'Infermeria Treves, ove ottenne i necessari soccorsi.

Risse domenicali. L'altra sera nell'osteria di Valentino Sanzin detto *Fazio*, a Servola N. 79, si trovavano, fra altri avventori, anche il cordaiuolo Francesco Sanzin detto *Boccaletta*, d'anni 28, abitante in quel villaggio al N. 74, e il meccanico Antonio Sullich, d'anni 23, anch'egli abitante a Servola al N. 463. Ad un certo punto il Sanzin, ch'era alquanto alticcio, venne a diverbio col Sullich e si diede a percuotere il suo avversario, il quale, colto alla sprovvista, a stento potè liberarsi da quelle mani. Le guardie intervenute procedettero all'arresto del Sanzin e lo tradussero al commissariato di S. Giacomo. Dopo esser stato assunto a protocollo fu passato agli arresti di via Tigor.

Caduto in mare. L'altro ieri alle 4, il piroscafo lloydiano *Apollo*, in partenza per la Tessaglia si staccava lentamente dal molo N. 4. Il capitano, trovando opportuno di approfittare della bora, ordinò che venisse spiegato il fiocco a prua. Disgraziatamente pare che il marinaio, che eseguiva la manovra, abbia fatto troppo affidamento sulla sua abilità equilibristica, mentre la bora soffiava con veemenza. Cosicchè colto alla sprovvista da una raffica di bora, il marinaio precipitò in mare. Furono tosto gettati in mare due salvagente e alcune corde, mentre veniva calata in mare una imbarcazione. Fortunatamente si trovava colà una scialuppa a vapore del Lloyd, la quale operò il salvataggio del marinaio.

Cadute. Ierimattina il calzolaio Giuseppe Ganz, d'anni 58, abitante in via del Cisternone scivolò e cadde a terra, in guisa da riportare una distorsione alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Iersera alle 10, in via di Riborgo, il ragazzo quindicenne Carlo Martingano cadde a terra e riportò una suffusione sanguigna sotto l'occhio sinistro. Accompagnato all'infermeria Treves, ottenne i primi soccorsi, dopo i quali fu condotto all'ospedale.

Lesioni accidentali. Ieri mattina alle 9, il venditore girovago Giuseppe Benvenuti, abitante in via del Molino a vapore N. 12, aprendo una cassa di merce riportò casualmente una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Giuseppe Luisa, d'anni 18, decoratore di porcellane, abitante in via della Pietà N. 13, ieri sera verso le 5, trovandosi nel suo lavoratorio fu colpito alla testa da una cassetta di carbone che gli cadde accidentalmente addosso. Riportò una ferita di taglio al vertice del capo ed una alla fronte.

Lo scritturale Antonio Demarzio, di anni 24, abitante in via S. Luigi N. 62, ieri alle $2\frac{1}{2}$ riportò accidentalmente due ferite di taglio alle dita indice e medio della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

Malori improvvisi. Ieri sera, alle 9, in via Ghega un uomo cadde a terra, assalito da improvviso malore. Fu condotto alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate contusioni alla fronte, all'occhio destro ed alla guancia.

Il dottore d'ispezione gli prestò le cure necessarie. Il sofferente dopo essersi alquanto rimesso disse chiamarsi Giuseppe Mauri d'anni 47, venditore girovago, abitante in Cologna.

In via di Riborgo, ieri, alle 5 pom. Luigi Veruda di 34 anni cadde a terra colto da repentino malore. Dalla vicina infermeria accorse il signor Treves che prestò le opportune cure al sofferente.

Una truffatrice in guanti bianchi. Verso la metà di luglio, nel negozio di coralli e granate del sig. Comincio Anese, in Corso N. 4, si presentava una elegante signora sui 25 anni, pallida in viso, alta di statura e di corporatura snella, e rivolgendosi al signor Anese, disse di aver da fare alcuni acquisti ed esaminata diligentemente la merce che le veniva presentata, ne scelse una *broche* ed un paio di orecchini di granata; una collana di corallo a tre giri, una spilla da cravatta per uomo, un corno di corallo, un passetto d'oro e un cuoricino di corallo, il tutto del complessivo valore di fiorini 22.50. Disse poi che aveva da fare aggiustare un anellino d'oro e pregò il signor Anese d'incaricarsi della riparazione, al che egli aderì. Allora la signora lasciò l'anello, che ha un esiguo valore, e pagato in acconto della spesa fatta due fiorini, prese gli oggetti scelti, dicendo al negoziante che appena riparato l'anello, glielo mandasse assieme al conto, al suo domicilio; poi avrebbe tutto pagato. Disse chiamarsi Maria Kallmiss, ed abitare in via Giustinelli N. 22, I piano. Raccomandando infine di fare sollecitamente perchè doveva partire, la signora se ne andò.

Il sig. Anese, che non aveva il benchè minimo sospetto, pochi giorni dopo si recò all'indirizzo indicato per consegnare l'anello e riscuotere il conto, ma potè verificare: 1.o che nella via Giustinelli non esisteva il N. 22; 2.o, che in quei paraggi una signora Kallmiss era perfettamente sconosciuta; 3.o, ch'egli era stato bellamente truffato; percui denunciò il fatto alla Direzione di polizia.

I vandali. Ieri nel pomeriggio, dopo uscito dalla scuola, il ragazzo Francesco S., d'anni 10, abitante in via Giuliani N. 10, invece di portarsi direttamente a casa, si recò assieme ad un altro monello a giocare nel Campo S. Giacomo. Poco dopo il S. veniva sorpreso dalle guardie, mentre si dava al dannoso gioco di battere gli alberi con un martello per far loro cadere la corteccia. Arrestato e condotto al vicino commissariato, il ragazzo, interrogato dall'ispettore Nemarnich, disse, piangendo, che non era stato lui a battere gli alberi ma „un altro mulo zerto Nando, che sta in via della Guardia". Fu trattenuto alcune ore in arresto e poi consegnato ai genitori, per la solita correzione domestica. Gli alberi danneggiati sono dodici, e negli stessi si riscontrano ben 125 colpi di martello.

Un braccio tra due repulsori. Ieri, verso le 7, il bracciante Giovanni Bidinost, d'anni 34, abitante in via Montecchi N. 1, mentre era intento, assieme ad altri braccianti a riunire dei vagoni vuoti su di un binario, al Punto franco, fu ferito ad un braccio dal repulsore di un altro vagone che veniva dietro di lui e che egli non fece in tempo a scansare del tutto. Fortunatamente l'altro vagone era stato spinto moderatamente, così che il Bidinost riportò soltanto lievi contusioni, per la cura delle quali si recò da solo all'ospedale civico, dove fu accolto nel decimo riparto.

Per non pagare lo scotto. Il facchino Giovanni P., d'anni 20, da Lindaro, venne arrestato l'altra sera in via del Belvedere perchè era fuggito da una osteria di quei paraggi per non pagare il conto. Al Commissariato di via Scussa ove fu condotto, il P. saldò il suo dovere per cui ieri mattina venne rilasciato in libertà.

Cronaca dei furti. L'altra notte ignoti ladri s'introdussero nel magazzino di chincaglie della signora Maria Crosera, esistente nell'atrio della casa N. 2 in via San Giacomo, e ne asportarono 120 paia di scarpe impelliciate, nonchè alcune dozzine di pelliccie da bambini, cagionando alla derubata un danno di f. 170.

Ieri alle 2 e mezzo pom. a bordo del piroscafo lloydiano *Orion* venne arrestato il facchino Angelo Vespa, d'anni 35, da Trieste, perchè durante il lavoro di scarico, aveva rubato due chilogrammi di caffè, ch'egli però s'affrettò a gettare in mare allorchè si vide scoperto.

Il facchino Ermanno Lipizzer, d'anni 23, abitante in via del Rivo N. 4, ieri mattina, alle 3, dopo aver spezzato una lastra della *mezzaluna*, sovrapposta alla porta del negozio di ferramenta della ditta Crammer e Brod in via Chiozza N. 3, si introdusse nel magazzino e da un cassetto del banco rubò l'importo di due fiorini in argento, 121 pezzi da mezzo soldo, tre pezzi da 10 centesimi e cinque centesimi italiani. Commesso il furto, egli rifece la via per uscire, ma mentre saltava in istrada, fu adocchiato da una guardia che faceva la ronda. Il ladro, fiutato il pericolo, se la diede a gambe per la via del Torrente. Il funzionario, però, non volle abbandonare la preda: lo inseguì, e riuscì a raggiungerlo in via delle Poste vecchie. Condotto all'ispettorato di via Chiozza fu trovato in possesso di tutto il bottino. Per ordine dell'ispettore Jesa egli venne scortato in via Tigor, ove fu assunto a protocollo dall'impiegato d'ispezione, e trattenuto in arresto.

Sbornie. Avendo la proprietaria di un'osteria, sita nei pressi del Giardino publico, festeggiato la domenica con una solenne bevuta di vino, venuta la sera, si trovava in tale stato di ubbriachezza da non capire in che mondo si fosse. Il fatto sta, che, non trovando più le chiavi, non le fu possibile di chiudere l'esercizio, per la sorveglianza del quale, durante la notte, dovettero essere piantonate nell'osteria due guardie. Verso il tocco tre giornalieri, Massimiliano K., d'anni 29, Iginio L., di anni 27 e Giuseppe Z., d'anni 23, vedendo l'osteria aperta, volevano entrarvi per bervi un bicchiere. Ammoniti ad andarsene dalle guardie, i tre rivelarono, con la loro cocciutaggine nel pretendere a tutti i costi di voler avere del vino, ch'erano ubbriachi. Perciò furono arrestati e condotti al Commissariato di via Scussa, ove furono trattenuti fino a ieri mattina.

La caccia al paletot. Il bandaio signor Ferdinando Zorn, abitante in Corso N. 3, l'altra notte mentre si trovava in un caffè in via delle Poste venne derubato del paletot del valore di f. 50.

Borseggio consumato. La signora Teresa Kaiser, da Drumschak (Carintia) l'altra sera alle 6.30, passando in via Santa Caterina, ove si teneva la fiera di S. Nicolò, fu derubata da un ignoto borsaiuolo del portamonete contenente fiorini 24, che ella teneva nella tasca dell'abito.

7 decembre 1897